

Nella storica chiesetta del rione, oggi di proprietà privata, è custodito un prezioso dipinto del Settecento

San Girolamo "dimenticato" a Mazzafame

Raffigura San Girolamo Emiliani circondato dai bambini orfani e sovrastato da un'immagine della Madonna con le braccia aperte, in segno di accoglienza. La tela, che forse pochi legnanesi avranno visto e che misura 1,67x2,70

centimetri, occupa buona parte di una parete (quella di sinistra, guardando l'altare) della chiesa di Santa Teresa d'Avila, il piccolo edificio religioso che sorge nel territorio della Cascina Mazzafame, a lato del maniero della Flora, e che ospita anche un crocifisso ligneo di autore ignoto risalente con grande probabilità al 1700, nonché affreschi (la Gloria della Vergine, San Rocco e San Carlo Borromeo) eseguiti nel 1836 da Antonio Turri. Il quadro di San Girolamo sarebbe invece di un artista veronese, Giovanni Battista Cignaroli (1706-1770), capostipite di una famiglia di pittori fecondi e attivi tra il

Veneto, il Piemonte e la Lombardia.

Ad ascrivere la grande tela legnane a Giamettino Cignaroli è Padre Secondo Brunelli dei Padri Somaschi di Corbetta, appassionato di arte e grande conoscitore della storia della congregazione somasca: della biografia di San Girolamo Emiliani, fondatore della stessa, in particolare. Con lo sguardo all'insù, verso la maestosa tela, padre Brunelli è incantato dalla sua bellezza e illustra le analogie tra questa e le altre opere del Cignaroli raffiguranti San Girolamo. «Anzitutto la posizione del Santo: spiega il religioso-genuflesso ma proteso verso la Vergine. Poi, l'orfanello che poggia la testa contro il suo corpo, alla ricerca di protezione, è un altro elemento ricorrente nel San Girolamo del Cignaroli. Lo stesso vale per gli altri bambini orfani che circondano il santo e, in particolare, per



Padre Secondo Brunelli davanti alla tela da restaurare

uno di loro (nella tela legnane, è quello raffigurato nella parte inferiore sinistra) che regge un Crocifisso».

Per illustrare queste analogie, Padre Brunelli si serve delle immagini di altri quadri dell'artista veronese raffiguranti San Girolamo: ce n'è un elenco piuttosto nutrito, che l'archivista dei Padri Somaschi ha redatto in vista del 2011, quando ricorrono i 500 anni dalla miracolosa liberazione di San Girolamo

mo dalla prigionia: «La tradizione - riferisce a questo proposito Padre Brunelli - tramanda che il santo, fatto prigioniero dai soldati francesi, si rivolse alla Vergine e, con cuore umile, promise un pellegrinaggio di penitenza al Santuario della Madonna Grande di Treviso, se si fosse salvato. La sua preghiera fu ascoltata».

Tornando alla tela conservata nella chiesetta legnane, Padre Secondo fa notare lo stato di

degrado in cui la stessa versa: «Occorrerebbe intervenire al più presto con un'operazione di pulitura e di restauro, per evitare il peggio».

Certo, è sempre un delitto lasciare che il tempo abbia la meglio su un'opera d'arte, ma in questo caso esiste un problema: la chiesetta è privata e sembra che i tre priorati (due vivono a Legnano e l'altro in Sicilia) non siano per ora inte-

ressati a sostenere la spesa di un restauro. Lo farebbe, se avesse i fondi necessari, la Fraternità dei Figli della Croce, un gruppo di preghiera che ha ottenuto l'edificio religioso in comodato d'uso e che lo utilizza regolarmente per i propri incontri.

Ne fa parte anche l'architetto Pier Luigi Dell'Acqua, noto professionista legnane, che fa notare come lo stato di degrado delle tele e degli affreschi dipenda dall'umidità dei muri della chiesa: «Queste piastrelle di cot-

to - spiega indicando il pavimento - sono appoggiate direttamente sul terreno e infatti quando piove cambiano colore, diventano di un rosso più intenso, segno che assorbono l'umidità. Lo stesso vale per i muri, realizzati con mattoni pieni. Il quadro in questione, tra l'altro, è proprio attaccato alla parete e questo, a livello di conservazione, certo non gli giova».

Occorrono fondi, dunque, per salvarlo, ma è difficile pensare che qualche ente o associazione possa sovvenzionare il restauro, essendo appartenente a privati.

Sarebbe auspicabile, dunque, che i proprietari cedessero l'opera al Comune, piuttosto che direttamente ai Padri Somaschi della vicina Mater Orphanorum: solo in questo modo San Girolamo e i suoi orfanelli tornerebbero all'antico splendore.

Cristina Masetti